



IN QUESTO NUMERO

AVANTI CON LE VE.LE... SENZA VENTO

Il 22 Marzo u.s. si è tenuto un incontro tra Enel Area Rete e le Segreterie Nazionali Flaiei-Filcten-Uilcem, nel corso del quale l'azienda ha presentato i risultati finali del Progetto Vele 2010. Tutti gli obiettivi prefissati sono stati ampiamente raggiunti in ogni Area per un recupero complessivo di circa 2 TW di energia. I lavoratori coinvolti in tale progetto sono stati complessivamente circa 1200 per un numero contemporaneo settimanale di addetti coinvolti mediamente pari alle 120 unità.

I risultati estremamente positivi per l'Enel porteranno a tutti i lavoratori che hanno partecipato al progetto il premio previsto al massimo valore. Nel corso della stessa riunione contrariamente a quanto annunciato nel 2010 l'Enel ha comunicato alle O.O.S.S. Nazionali la volontà di proseguire con il Progetto Vele anche per il corrente anno 2011 con l'obiettivo di recuperare un ulteriore 1,5 TW. Nell'illustrare il proseguimento del progetto l'azienda ha sostanzialmente confermato le modalità precedenti con lo stesso numero di contemporanei (circa 120) utilizzati anche se con un numero maggiore di operativi e minor numero di verificatori (da 60 a 35/40 verificatori). L'unica vera modifica riguarda l'impegno della nostra Macro Area che non sarà più solo impegnata al suo interno (Campania) ma parteciperà con il suo personale anche in Sicilia e Calabria.

Come Organizzazioni Sindacali abbiamo espresso sia in quella sede che nel successivo incontro del livello Regionale la nostra contrarietà sia sul metodo adottato che sulle modalità messe in atto evidenziando l'unilateralità della decisione.

Nel corso della Riunione Regionale siamo tornati ad evidenziare il nostro dissenso evidenziando alcuni punti:

- La scorrettezza Aziendale di voler anticipare i tempi di avvio delle nuove modalità anche rispetto ad un incontro Nazionale con data già fissata.

- Il concetto di volontarietà del lavoratore è il presupposto necessario alla realizzazione del progetto e quindi all'individuazione del personale da inviare settimanalmente in trasferta.

- La sofferenza delle Unità specialistiche di Zona che in Umbria sono già fortemente impegnate anche nella campagna dei Fotovoltaici con scadenze ben delineate e pressanti.

- Le difficoltà delle Unità Operative che sono già carenti di personale anche per garantire il minimo di rotazione previsto per la reperibilità.

- Le diverse modalità operative che vengono applicate nelle zone che ricevono il nostro personale alcune volte non rispondenti neanche a quanto stabilito dall'accordo Nazionale.

- Visto che la nostra DTR impiega l'area della Campania anche personale operativo per un sostegno alle attività di manutenzione abbiamo chiesto che a questi lavoratori venga erogato lo stesso trattamento economico riservato ai colleghi coinvolti nel Progetto Ve.Le.

In ultimo abbiamo ribadito all'Azienda la necessità di individuare al più presto soluzioni organizzative diverse che permettano di uscire da una situazione di straordinarietà e realizzino una piena autosufficienza operative delle singole DTR.

Come Segreteria Regionale, pur ribadendo l'unilateralità aziendale della decisione di proseguire nel Progetto, abbiamo confermato il nostro impegno a monitorare con molta attenzione lo svolgimento dello stesso affinché vengano garantite tutte le tutele previste ai lavoratori coinvolti e il rispetto degli impegni presi dalle parti.

Ottaviani Maurizio

Pag. 1 - AVANTI CON LE VE.LE... SENZA VENTO

Ottaviani Maurizio

Pag. 2 - L' unitarietà e il 1° Maggio

Pierpaola Pietrantozzi
Segretario Generale Territoriale
CISL Foligno

Pag. 3 - Attenti al Rais e alla politica della menzogna!

Ulisse Camerini

- RIFLESSIONI SU E.ON

Pag. 4 - INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA C.le BT "Pietro Vannucci"

Pag. 5 - Appunti di riunione

Segreteria Regionale

Pag. 6 - Tesseramento 2011



L'Unitarietà e il 1° Maggio

Da sempre si dibatte sull'importanza dell'unitarietà sindacale considerata da tutti, e a ragione, elemento determinante per il raggiungimento di obiettivi migliorativi per la comunità. A tale proposito però la storia ci documenta le numerose fasi alterne nei decenni passati, che hanno caratterizzato le genesi e gli epiloghi dei rapporti tra le tre maggiori Confederazioni sindacali italiane.

Argomento oggi fortemente tornato alla ribalta, dopo l'avvio di una stagione all'insegna della divisione, inaugurata dalla CGIL a gennaio 2009 con la mancata firma all'Intesa sulla Riforma del modello contrattuale. Un atto iniziale, appunto, che ha visto però atteggiamenti variegati successivi da parte dei colleghi cigiellini, caratterizzati spesso dalla condivisione di numerosi rinnovi contrattuali, altre volte da mancati accordi che, a mio modo di vedere, hanno forte il sapore della strumentalizzazione.

Per questo ritengo opportuno inserirmi nel ragionamento, sia per portare un contributo, che per tentare di spiegare il punto di vista della CISL territoriale. Va sottolineato innanzi tutto che sicuramente nella fase attuale di profonda recessione le nostre energie devono prima di tutto essere spese nella ricerca costante di soluzioni ai tanti problemi del mondo del lavoro e della comunità, cosa che come confederazione, a tutti i livelli, sia nazionale che regionale, stiamo facendo ogni giorno portando reali contributi e proposte rispetto ai tanti temi sul tappeto; mi riferisco alla riforma endoregionale, al piano per il lavoro, alla politica per l'industria, alla riforma fiscale, alla politica energetica.

Questo non per la straordinarietà del momento, ma nella normalità dell'operare quotidiano di una forza sociale quale è la CISL.

Dividersi su questi temi è sicuramente poco opportuno, soprattutto in un momento come questo di profonda recessione per il nostro paese e per la nostra regione, ma sarebbe ancora meno opportuno rinunciare a supportare le proprie idee a causa di difficoltà di relazione con altre parti sindacali.

Nessuno è portatore di verità assoluta, ma quando si arriva a livelli di insofferenza anche pesante, come capita ormai sempre più spesso in molti posti di lavoro, nei confronti di chi vuole fare solo il proprio mestiere di sindacalista, allora bisogna fermarsi e provare a capire se c'è spazio per continuare un percorso unitario.

Fin quando però si indicherà chi raggiunge un accordo come un traditore, la situazione non potrà certo migliorare.

D'altronde, la sola propaganda fine a se stessa può anche premiare al momento, ma, alla lunga, sicuramente non paga, perché i lavoratori saranno in grado di misurare gli effetti veri delle scelte sindacali di una parte e dell'altra, e valutare con la propria testa.

La CISL sa da sempre che gli obiettivi prefissati si raggiungono con un lavoro faticoso, a volte lento, ma proprio per questo, quelli solamente saranno risultati veramente duraturi e concreti.

Con questa situazione ci stiamo avvicinando al 1° maggio, Festa del lavoro e dei Lavoratori. Una festa in sordina, se dovessimo interpretarla in relazione allo stato del lavoro nel nostro paese. Tutti i dati infatti contribuiscono a disegnare un quadro estremamente preoccupante: il tasso di disoccupazione generale e quello giovanile e femminile in particolar modo, che tendono a stabilizzarsi su livelli troppo elevati rispetto a quelli pre-crisi, percentuali di occupabilità al ribasso, il popolo di coloro che non cercano più il lavoro in crescita, aumento esponenziale dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Con queste prospettive c'è sicuramente poco da festeggiare, molto più da riflettere, con uno sguardo preoccupato al futuro. Un futuro che, a voler essere ottimisti, sembra, nella migliore delle ipotesi, fosco, appannato, sicuramente incerto. In questo quadro fumoso doveroso è chiedersi: dove

stiamo andando? Quali le prospettive?

Il Sindacato tutto ha il dovere di trovare risposte, ma soprattutto ha il dovere di cercare soluzioni, ha il dovere di costruire proposte, elaborare progetti, contribuire alla faticosa uscita dal tunnel, non da solo, ma sicuramente da protagonista.

Questo però sembra non evidente a tutti, se ancora una volta c'è chi perpetua il rito inflazionato di manifestazioni e scioperi fini solo a se stessi o, forse, utili solo a qualcuno.

La Cisl non la pensa sicuramente così.

E' proprio dagli slogan che dobbiamo uscire come anche dai luoghi comuni che non sono sicuramente la ricetta vincente per risolvere i problemi del territorio nazionale e regionale.

Ma saranno ancora una volta gli slogan ad ispirare e caratterizzare il tredicesimo sciopero CGIL (o sarebbe più corretto dire FIOM!) il prossimo 6 maggio, guarda caso, proprio a ridosso delle elezioni amministrative previste per la metà dello stesso mese, e a solo 5 giorni dalla Festa dei Lavoratori.

Ancora una volta assistiamo ad un *deja vu*, che suscita un mesto sorriso, ma che ancora di più ci fa riflettere su quanto stia diventando sempre più difficile recuperare un dialogo tra le parti sindacali che a questo paese serve assolutamente, perché determinante per aiutare il sistema e tutti quei lavoratori che difficilmente, una volta persa la propria stabilità occupazionale, potranno trovare nuovo spazio nel mercato del lavoro se non si avrà una ripresa economica. Questa "nuova povertà" silenziosa, dignitosa non può essere ignorata. A queste persone dobbiamo tutto il nostro impegno per riuscire a poter scrivere la parola "fine" al loro futuro precario, pena il rischio della coesione sociale già debole, senza la quale non si può contribuire allo sviluppo del paese.

A questa platea dobbiamo risposte concrete, soluzioni tangibili, strategie realizzabili attraverso la forza della vera contrattazione, quella che si realizza ogni giorno, sedendo ai tavoli, con serietà e senso di responsabilità, liberi soprattutto da legami con contesti che di sindacato possiedono poco o niente.

Solo con questi presupposti può essere utile la piazza, in cui oltre a protestare si proponga, senza demagogia e populismo.

Questa è la piazza che piace alla CISL.

Quelle colorate dalle bandiere dei partiti politici le lasciamo volentieri alla CGIL.

Per questo, nel rispetto della pluralità che è sicuramente un valore, se interpretata nella giusta maniera, è giusto che ci sia chi salga sul treno per il lavoro, e chi festeggi il primo maggio, con tutti quei lavoratori che credono in un sindacato impegnato a salvaguardare e creare lavoro, flessibile là dove c'è bisogno di regolare contesti economici che cambiano, ma senza abdicare mai, né retrocedere di un millimetro, rispetto ai tanto ricordati diritti, che sicuramente nessuno ha il potere di cancellare, tanto meno la CISL, come invece qualcuno pretestuosamente vorrebbe far credere. A me, donna impegnata nel sindacato, resta l'amarezza che in questa vicenda, proprio un'altra donna non sia riuscita a determinare la svolta da tanti auspicata, arrendendosi invece allo strapotere di una minoranza ispirata ad una "ideologia vecchia e marcata spesso dal confronto muscolare".

Ma ho ancora fiducia che, con coraggio e determinazione proprio una donna possa trovare la strada per ricostruire quel rapporto unitario tanto prezioso ed indispensabile per il nostro paese, in cui, sicuramente crediamo entrambe.

Pierpaola Pietrantozzi
Segretario Generale Territoriale CISL Foligno

Al nocciolo della crisi italiana

Attenti al Rais e alla politica della menzogna!

Nel nostro paese da troppo tempo viviamo giorni di grande delicatezza istituzionale, d'incertezza democratica del potere, eppure in troppi continuano a far festa sull'orlo del precipizio. Da una parte un nuovo signore che, richiamando il lontano passato italiano dell'epoca delle Signorie, si erge a paladino di una concezione di democrazia individualista dirompente e mai vista nei sistemi liberaldemocratici: quella del "ci penso io" e del "fermi tutti: i diritti sono i miei, della mia parte; i doveri sono i tuoi, degli altri". Dall'altra parte gli eredi dei partiti di massa che nel periodo 1943-1946, attraverso il Cnl, costruirono la Repubblica italiana e che oggi non trovano una classe dirigente che sappia sintonizzarsi unitariamente dalla parte della Costituzione, lasciano in effetti spazio politico ad una parte della magistratura che, causa il sistema del processo indiziario, negli ultimi trentanni si è fatta spesso governo e potere parlamentare. Quanto potrà durare ancora questa situazione? Nessuno ha la sfera di cristallo, ma un sindacato confederale come la Cisl, che nella nostra storia repubblicana, si è fatta spesso soggetto politico generale donando all'Italia aiuti decisivi per la conquista e il mantenimento delle libertà costituzionali, della democrazia economica, del concretizzarsi della solidarietà e del pluralismo, deve mettere nuovamente in campo i propri talenti, che oggi sono portati avanti dalla leadership bonanniana, per farsi promotrice di una nuova stagione che chiuda l'attuale inverno e scongiuri il pericolo di una democrazia levantina incentrata sulla figura del Rais e della politica intesa come imbroglio e arte della menzogna. Tanto più che ora quel modello viene rifiutato e sconfitto proprio in tanti paesi arabi del mediterraneo. La nuova stagione non sarà facile da costruire, ma agli "italiani brava gente", come la storia insegna, nulla è impossibile. Ma occorre cominciare subito a dire agli italiani bugiardi che devono lasciare le cariche pubbliche e tornarsene a fare vita privata! Una nuova unità sindacale basata sulla difesa della Costituzione, dei valori Comunitari Nazionali e sulla lotta a quel liberismo economico che in breve volger di tempo ci ha riportato *all'homo homini lupus*, alla mercificazione di tutto, compresa la persona umana, dovrebbe essere un obiettivo non impossibile.

Battersi per riportare in primo piano i valori della persona spirituale, della Civitas italiana, dei diritti e dei doveri dei lavoratori, a partire dall'aver un salario consono e dignitoso, non dovrebbe essere una base di piattaforma impossibile per rimettersi insieme al servizio della nostra causa nazionale. Se ciò non fosse possibile, allora sarebbero davvero tempi tristi e terribili dove alle persone di buona volontà non rimarrebbe altra strada che quella di rifondare un nuovo Cnl a difesa di quanto i nostri padri seppero conquistare sconfiggendo la barbarie nazifascista. Ma, forse, siamo ancora ben lontano da questa prospettiva e bisogna essere ottimisti, anche perché sul Colle del Quirinale abbiamo un Presidente che è un baluardo, forte e invalicabile, per coloro che volessero attentare all'Italia repubblicana.

Anche di questo i sindacalisti oggi devono discutere. Guai a coloro che si voltassero dall'altra parte dicendo: "non ci riguarda!".

I giovani precari, coloro che lavorano sottopagati, gli studenti e tutti i cittadini, che hanno a cuore il domani democratico d'Italia, potrebbero confonderci con la parte vecchia e da pensionare del nostro paese, così come hanno fatto gli egiziani e gli altri popoli mediterranei con i loro *rais*.

Ivo Camerini

RIFLESSIONI SU E.ON

Oggi 25 marzo 2011 ci troviamo con una folta ed agguerrita delegazione a Roma al Ministero per lo sviluppo Economico a portare avanti la Nostra vertenza, mentre i colleghi manifestano e presidiano gli impianti partecipando in modo massiccio allo sciopero. Riflettiamo, perché ci troviamo qui? Potremmo risolvere il problema energetico?!

Tutto cominciò con il Decreto sulla liberalizzazione o meglio sulla privatizzazione del sistema elettrico nazionale. Questo è portato l'azienda Enel ad avere a disposizione forti capitali che ha immediatamente investito all'estero, con la sola conseguenza che oggi stiamo pagando un incremento dei costi dell'energia di circa il 30%. Un piccolo riepilogo dell'odissea che hanno subito i lavoratori prima di giungere ad E.ON. Questi, dal 1998 al 2008, questi hanno visto cambiare sei società: Enel, Genco, elettrogen/altre, Endesa, ancora Enel, E.ON.

Alla faccia della categoria protetta!! Per molto meno i colleghi Francesi della Telecom presi dall'exasperazione sono giunti a prendere anche soluzioni estreme (suicidio). Noi comunque ci siamo sempre messi in gioco affrontando il tutto come nuove esperienze, stando sempre al passo con le nuove strategie che di volta in volta le varie società hanno messo in atto. Con Endesa siamo scesi in campo con azioni di sciopero duro bloccando anche la viabilità della Valnerina, il tutto perché si prospettava un frazionamento della società. Poi sono venute le Opa. Quella dell'Enel/Acciona su Endesa che ha devastato il nostro mondo lavorativo e non solo. I pericoli di essere quotati in borsa sono questi. A parte i giochi borsistici, l'Enel si è ritrovata sia il personale che gli impianti che hanno permesso ad Endesa di raggiungere importanti risultati (riconosciuti anche dalla stampa). Voci autoritarie davano per certo che a livello centrale si pensava di mantenere all'interno dell'Enel, sia gli impianti idroelettrici sia il personale dedicato, compreso quello di Staff. Questo sembra risultasse in un promemoria ben definito che citava impianti e personale coinvolti.

A luglio del 2008 tutto viene rimesso in discussione e gli impianti e personale confluiscono in E.ON Produzione, il tutto in quel momento sembrava un grande risultato, per i lavoratori, per le oo.ss. ed anche per la stampa sembrava la soluzione migliore.

L'alternativa era l'A2A (fusione tra le Aziende Multiservizi di Milano e Brescia).L'E.ON si presenta come società vincente, una multinazionale tedesca moderna e funzionale.

In seguito E.ON rinuncia all'investimento su TZ, non si farà il ciclo combinato, rinuncia al GNT di Monfalcone, rimette in discussione tutti gli altri investimenti annunciando un ridimensionamento degli Asset societari di diversi miliardi di euro ed una riduzione del 10% del personale (9.000 unità).

Tutto questo caratterizzato da rapporti Sindacali disastrosi, passaggi di società gestiti attraverso l'istituto della cessione di ramo d'azienda, con la perdita di diritti acquisiti, indennità, premi di fedeltà, trasferte, permessi di studio Fisd, Fopen ed altro.

A questo punto della giornata siamo stati appena accreditati presso la reception del Ministero in attesa di confrontarci con il Ministro Romani. Il Ministro, nell'incontro ha condiviso le nostre preoccupazioni e si è impegnato ad attivare un tavolo Ministeriale riguardante la vertenza E.ON stabilendo una sede di consultazioni permanente sul settore elettrico quale osservatorio di monitoraggio. Ci aspettano tempi caldi, siamo pronti a far valere fermamente le nostre motivazioni che riteniamo giuste, forti e solide.

E.ON è avvisata.

SAS E.ON

4/11260 : CAMERA - ITER ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-11260 presentata da
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX lunedì 14 marzo 20 Il, seduta n.448

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX. -

Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:
la centrale di Bastardo, oggi Pietro Vannucci, nasce nel 1958 come impianto a lignite (grazie alla presenza nel territorio circostante di importati giacimenti di questo combustibile) ed entra in funzione nel 1967 alimentata però ad olio combustibile sin dall'inizio;

nel 1989-90 viene realizzata la riconversione a carbone e a tutt'oggi impianto è alimentato con questo combustibile di provenienza estera, trasportato via mare fino al porto di Ancona;

il consumo medio annuo è stimato in circa 400.000 tonnellate e sono operanti due depositi per il carbone: uno presso il sito dell'impianto con una capacità di stoccaggio di 100.000 tonnellate, il secondo situato presso il porto di Ancona costituito da una struttura coperta con capacità di stoccaggio di 40.000 tonnellate (questo viene gestito da personale ENEL integrato da cooperative portuali);

la fornitura del carbone all'impianto di Bastardo è assicurata da una rete di trasporti essenzialmente ferroviaria, che solo all'occorrenza può essere integrata da trasporto su strada;

l'impianto ha una potenza installata di 150 megawatt rappresentata da due gruppi da 75 megawatt Ciascuno;

fino al 31 dicembre 2009, la centrale ha avuto un elevatissimo fattore di utilizzo: l'impianto era considerato strategico dal GSE (gestore del servizio elettrico) sia per la collocazione geografica che per l'equilibrio energetico nelle reti di trasmissione, inoltre avendo ormai smaltito i costi di ammortamento, risultava essere economicamente vantaggioso ed infatti la sua produzione era richiesta all'ENEL praticamente per l'intero anno;

si tratta di un impianto la cui vitalità ed efficienza era dimostrata anche dall'elevato numero di ore lavoro annue, a dimostrazione dell'affidabilità dell'impianto nonostante la sua età e questo grazie alle elevate professionalità delle forze lavoro presenti;

la centrale è tecnicamente ambientalizzata dal marzo 2003 con certificazione EMAS (sistema di eco gestione ed Audit) e possiede la certificazione ISO 14001;

l'impianto offre inoltre elevatissime garanzie sull'impatto ambientale e poiché, oltre ai controlli chimici delle acque, dal 1997 è attivo un sistema di monitoraggio continuo delle emissioni di fornitura Siemens e nel territorio di Gualdo Cattaneo e Giano dell'Umbria sono presenti tre postazioni di rilevamento della qualità dell'aria per valutare il valore delle immissioni;

tali dati sono confermati da una campagna di misura effettuata dall'ARPA Umbria che fornisce una situazione pienamente tranquillizzante, confermando la buona qualità dell'aria e che l'impianto opera nel pieno rispetto del disposto normativo decreto legislativo n.152 del 2006;

va anche ricordato che l'azienda ENEL in questi ultimi anni ha fatto degli investimenti proprio per far sì che l'impianto mantenga le sue funzionalità operative nel rispetto dell'ambiente recependo tutte le nuove normative ambientali (basti pensare alla diminuzione delle emissioni); l'azienda, al fine del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, ha presentato un progetto di miglioramento ambientale che porterà un consistente ulteriore abbattimento dei valori delle emissioni rispetto a quelli del 2009;

la giunta regionale dell'Umbria approvando alcuni anni fa il Piano energetico regionale, ha ritenuto opportuno evidenziare in un apposito passaggio l'importanza della centrale «Pietro Vannucci», considerandola sito di interesse strategico per la regione, e come tale da salvaguardare, mantenere e valorizzare nel tempo, tenuto conto anche dell'incremento crescente annuo del fabbisogno di energia elettrica della regione Umbria, stimato intorno al 3 per cento;

dal 31 dicembre 2009 al primo gennaio 2010 impianto di Bastardo è divenuto da indispensabile per equilibrio della rete, ad impianto in attesa di essere chiamato in servizio. Nel 2011 ha subito una nuova variazione ed è stato inserito tra gli impianti dei «servizi» subendo un ulteriore declassamento, che ha portando la centrale ad un bassissimo fattore di utilizzo;

quest'anno è attribuito un budget preventivo di circa un mese di funzionamento;

questo stato di cose sta provocando forti tensioni in vari ambiti: nel porto di Ancona tutto il sistema di scarico navi sta subendo forti ridimensionamenti per cui l'autorità portuale sta valutando di annullare la concessione; quanto concerne il sistema di trasporto su rotaia le Ferrovie dello Stato stanno ricollocando le risorse destinate a tale attività; la cooperativa che gestisce lo snodo modale ed il trasporto su gomma sta pensando di rivedere la propria organizzazione e se mantenerla per un così basso fattore di utilizzo rispetto agli investimenti effettuati -;

se sia noto per quali motivi il citato impianto sia stato declassato e portato ad un bassissimo fattore di utilizzo con un budget preventivo di circa un mese di funzionamento, in particolare per quale motivo in data 26 febbraio 2011 impianto sia stato dichiarato «riserva fredda» (termine tecnico che significa che l'impianto viene escluso da qualsiasi possibilità di essere chiamato in servizio) proprio nel momento in cui, a causa della crisi della Libia che ha sospeso le forniture di combustibile verso il nostro Paese, si dovrebbe a maggior ragione puntare ad un mix diversificato di fonti energetiche;

quali siano le conseguenze in termini occupazionali e di indotto di una tale decisione. (4-11260)

Appunti di riunione

a cura della Segreteria Regionale

AREA MERCATO

Il 5 Aprile u.s. si è svolto il previsto incontro di verifica sul nuovo orario continuato per l'accesso al pubblico del Punto Enel di Perugia partito dal mese di febbraio 2011.

In fase di avvio l'orario di chiusura per l'accesso del pubblico era stato previsto per le ore 15, nel corso della riunione accogliendo la richiesta sindacale, si è convenuto di mantenere l'attuale orario sperimentale con apertura alle 8,30 e chiusura appunto alle 15 anche perché si è verificato che negli ultimi giorni l'accesso pomeridiano del pubblico sta gradualmente aumentando; un'ulteriore verifica dello stesso è prevista nel mese di Giugno.

Nel proseguire la riunione l'Azienda ha comunicato che la ricerca di personale attraverso il Job Posting per 2 posizioni presso il Punto Enel di Perugia non ha dato esiti positivi e quindi la stessa verrà riproposta in questi giorni. Partendo da tale informazione abbiamo invitato l'Azienda ad un'approfondita riflessione sulla mancata volontà di lavoratori già del gruppo Enel a rendersi disponibile verso tale realtà lavorativa e abbiamo ancora una volta ribadito l'opportunità di procedere con nuove assunzioni che in Umbria nell'area mercato mancano da più di 20 anni.

L'Azienda ci ha poi aggiornato sui lavori di ampliamento del Punto Enel di Perugia che si sono già avviati e termineranno entro giugno.

Nel corso della riunione siamo tornati per l'ennesima volta ad evidenziare, i problemi e le criticità che si riscontrano da sempre non solo nel Punto Enel di Perugia ma anche in quello di Foligno e Terni. Le questioni sono sempre le stesse e riguardano la formazione, le carenze di personale, i sistemi informatici, la rete. Su questo ultimo punto l'Azienda ha promesso di intervenire su chi deve fare interventi alle linee informatiche.

Sul tema della sicurezza è stata ribadita la richiesta di una guardia giurata che con la sua presenza potrebbe fungere da deterrente all'insorgere di incidenti.

L'Enel ci ha risposto che in ambito nazionale si sta perfezionando un nuovo applicativo per la gestione della sicurezza nei Punti Enel che entrerà in funzione entro l'anno.

Per il Punto Enel di Foligno è stato chiesto di accelerare la ricerca di locali idonei. L'ambiente di lavoro è importante e la collocazione di questi lavoratori non è per niente idonea. Con la maggior affluenza di pubblico è difficile espletare le attività lavorative e soprattutto non esiste la privacy poiché gli spazi tra i clienti in attesa e quelli serviti sono ridotti al minimo.

L'Azienda ci ha poi comunicato che nel protocollo per la valutazione e prevenzione dello stress da lavoro correlato sono stati inseriti i Punti Enel e entro giugno sarà intervistato un campione di lavoratori a cui verrà sottoposto un questionario.

Come sempre abbiamo richiesto la massima attenzione sui temi trattati e ci sembra che l'Azienda risponda favorevolmente, ma non basta!

Il personale coinvolto in questi processi ha bisogno di svolgere il proprio lavoro con serenità e con regole chiare e soprattutto ha bisogno di riconoscimenti!

ENEL SERVIZI

Il giorno 8 Aprile u.s. si è tenuto a Perugia un incontro tra Organizzazioni Sindacali Regionali e i Responsabili di Enel Servizi, all'ordine del giorno erano previsti i riflessi sul personale dell'Umbria relativamente al nuovo assetto organizzativo della "Direzione Operativa Gestione Servizi ed Immobiliare" e al nuovo assetto organizzativo dell' "Unità Demand & Management Mercato della Direzione Operativa Information & Communication Technology".

Per quanto riguarda i Servizi Immobiliari nell'ambito della "nuova" Unità Territoriale Centro alla quale appartiene "l'Unità Gestione Edifici Toscana Umbria" è confluita anche la regione Sardegna.

In particolare nell'Unità Toscana Umbria sono state ridotte le commesse da quattro a tre per poter rispettare il parametro medio di 50.000 mq. così come indicato dal documento nazionale.

La diminuzione di una commessa Territoriale comporta per quella denominata Umbria un ampliamento del territorio con sconfinamenti anche nell'ambito della Regione Toscana e il relativo aumento di mq. complessivi. Come Segreteria Regionale valutando positivamente il fatto dell'ampliamento previsto per la nostra commessa, abbiamo però evidenziato alcune difficoltà che questa nuova realtà potrebbe comportare a livello di organizzazione del lavoro e di numero complessivo delle risorse che potrebbe non essere più sufficiente. L'Azienda garantendo la massima attenzione in fase di avvio della nuova organizzazione ha inoltre comunicato che due risorse che lavoravano nella commessa soppressa verranno inserite in quella Umbria, aumentando così anche il numero di addetti coinvolti.

Abbiamo evidenziato inoltre all'Azienda alcuni problemi legati alla mancanza o alla vecchiaia di strumenti e mezzi di trasporto necessari ad un buon funzionamento dell'unità, su questo punto il Responsabile presente si è impegnato a fare una verifica delle reali necessità. Per quanto concerne "Unità Demand & Management Mercato della Direzione Operativa Information & Communication Technology" il documento Nazionale non comporta stravolgimenti organizzativi al personale della nostra regione, abbiamo comunque evidenziato che anche questa area ha subito negli ultimi tempi continue trasformazioni per essere sempre funzionale al suo core business e che questo ha visto sempre la massima disponibilità del personale coinvolto. All'Azienda abbiamo chiesto, visto il numero ridotto del personale, la possibilità di valutare una sede diversa tale da diminuire il pendolarismo quotidiano dei lavoratori. Come Segreteria Regionale abbiamo espresso a tutti i rappresentanti presenti la necessità di procedere nell'intera area di Enel Servizi ad un riconoscimento delle professionalità dei lavoratori che da molto tempo ormai sono disattese.

segue

Appunti di riunione

a cura della Segreteria Regionale

Area Infrastrutture e Reti di Enel Distribuzione

Il giorno 12 Aprile u.s. si è tenuto il primo incontro con l'Area Rete per il nuovo Monitoraggio. L'incontro del tutto propedeutico alla fase di confronto vera e propria è servito a delineare le fasi e i tempi ipotetici del percorso regionale, al termine del quale è previsto un ulteriore ritorno sul tavolo Nazionale per la sintesi finale. L'Azienda ha quindi illustrato il nuovo modello di lavoro per processi applicato ormai a tutte le realtà lavorative. L'analisi del lavoro per processi è stato uno degli elementi base per l'elaborazione del Nuovo Documento Monitoraggio predisposto dalla Commissione Nazionale. Come Segreteria Regionale, pur non entrando nel merito delle questioni, abbiamo anticipato all'Enel che il confronto sul monitoraggio dovrà essere aperto ad una verifica più ampia delle sole Unità Operative anche perché, per la prima volta le analisi saranno rivolte anche al personale impiegato. Abbiamo inoltre informato l'Azienda che dovremo affrontare situazioni aperte da tempo, come il personale con qualifica di operaio che svolge mansioni impiegatizie e il personale che ricopre posti strutturati con categorie ancora inadeguate.

La data del prossimo incontro sarà calendarizzata entro i prossimi giorni.



FESTA TESSERAMENTO FLAEI - CISL 2011

Nei giorni scorsi si è svolta la "Festa del tesseramento 2011" sia per il territorio perugino che per il ternano.

I due eventi sono stati caratterizzati da una forte partecipazione degli iscritti in un clima di sintonia e amicizia.

Nel corso degli incontri a cui hanno partecipato oltre che al nostro Segretario Generale regionale Maurizio Ottaviani, il Segretario Generale CISL dell'Umbria Ulderico Sbarra ed il Segretario Generale Territoriale di Foligno Pierpaola

Pietrantozzi, il Segretario Generali Territoriale di Terni Faliero Chiappini, si sono illustrate, le vicende che in questo momento stanno caratterizzando sia il mondo elettrico che quello del resto delle altre realtà produttive dell'Umbria.

La struttura FLAEI, forte del consenso e apprezzamento avuto per la manifestazione, ringrazia vivamente quanti hanno partecipato a tali eventi.



Foto Tesseramento Perugia

NOTE SINDACALI FLAEI CISL DELL'UMBRIA

Direttore: Maurizio Ottaviani - Direttore Responsabile: Ivo Ulisse Camerini

Redazione: Ciro Di Noia, Claudio Mancinelli, Francesco Sabatini, Matteo Petrini, Piero Mercuri, Roberto Putruccioli

Proprietà: FLAEI - CISL - Via A. Vecchi, 193

06123 Perugia - Tel. 075/43737 - Fax 075/44466 - E-mail: umbria@flaei.org

Registrato al Tribunale di Perugia, n. 548 del 30/10/1978

Chiuso il 20 - aprile - 2011